



GENITORI DIGITALI... SIAMO PRONTI!!!!





Prefazione

Navigare in un mare in tempesta. Quando dare un colpo al timone? Quando invece assecondare le onde? Essere genitore di un adolescente è sempre stata una sfida molto ardua, e lo è ancor di più oggi, in una società in cui l'essere immigrati o nativi digitali ha ampliato maggiormente il gap generazionale; in una quotidianità in cui i genitori non hanno modelli a cui fare riferimento e quindi si sentono soli, incompetenti e pieni di dubbi.

Come educare un adolescente con lo sguardo perennemente rivolto alla sua *protesi digitale* a casa, in classe, al ristorante e persino quando si trova con gli amici? Il loro essere perennemente connessi li farà crescere inebetiti, privi di senso critico e incapaci di distinguere ciò che appartiene al mondo reale e ciò che invece è virtuale? Oppure tutto questo fa parte del mondo in cui viviamo e di cui loro non ne sono che lo specchio? Forse si tratta di una nuova realtà con cui gli adulti si devono confrontare adottando nuove strategie educative. Quello che non dobbiamo dimenticare è che gli adolescenti, di qualunque epoca storica, sono individui che hanno a disposizione un motore troppo potente che non sono in grado di guidare da soli.

Questa metafora ci permette di comprendere quanto una presenza discreta e consapevole al loro fianco, da parte dei genitori, sia quanto di più necessario e quanto di più hanno bisogno.

Questo opuscolo è pensato per gli adulti che quotidianamente si relazionano con gli adolescenti. L'aspetto che secondo noi lo rende particolarmente interessante e unico nel suo genere è il fatto di essere stato pensato e scritto da genitori per altri genitori; l'aspetto innovativo sta proprio nel *com'è nato*.

Il progetto "Cittadinanza Digitale" che coinvolge 15 Istituti Comprensivi del Comune di Parma, ha previsto durante l'anno scolastico 2015-2016, diverse proposte formative rivolte a ragazzi, docenti e genitori. Tra le azioni per i genitori vi è stata anche quella che ha permesso, attraverso il coinvolgimento di un rappresentante di ciascun Istituto Comprensivo, di arrivare alla stesura di queste pagine. I genitori hanno infatti partecipato a cinque incontri formativi/informativi che avevano come obiettivo la creazione di questo opuscolo e la condivisione di quanto emerso con altri genitori delle scuole coinvolte. L'idea sottostante questo lavoro è di riuscire ad avviare un processo di informazione e incontro tra genitori.

Quanto avrete modo di leggere nelle pagine successive è infatti frutto degli apprendimenti e delle riflessioni condivise, nate durante questi cinque incontri.

Gli incontri che abbiamo introdotto, approfondendo gli aspetti psicologici affrontati in ciascuna scuola, hanno visto il coinvolgimento dell'associazione Cromosoma 2.0 per quanto riguarda gli aspetti tecnici e legali relativi all'uso dei social network e da Telefono Azzurro sulle tematiche educative.

È stato interessante e stimolante incontrare genitori desiderosi di mettersi in discussione e porsi domande alle quali non è facile dare risposte. Speriamo che questo lavoro possa rappresentare un punto di partenza per creare nuove occasioni di apertura e confronto tra adulti, così importante per ri-creare un agire condiviso di una comunità educante.

Stefania Caltieri e Silvia Panella
Psicologhe Associazione Cointetica

GENITORI NAVIGANTI...

Mettere ordine nelle idee di quanto emerso nella serie di incontri non è cosa semplice, e questo è già un primo elemento da tenere in considerazione. Il rapporto genitori-figlio in relazione all'uso dei social media è argomento complesso e non solo per quanto riguarda i figli. È complesso e articolato in una molteplicità di aspetti che si potrebbe correre il rischio di semplificarlo troppo, oppure come è parso a tutti chiaro, di rimanerne spaventati al punto da ritirarsi, rinunciando ad affrontare il discorso.

Così facendo, da genitori, abdichiamo al nostro ruolo di educatori ed è questo forse il principale errore che possiamo commettere.

Ci toccherà studiare, ed il fatto che gli incontri si siano tenuti sui banchi di una scuola media, forse ci indica che siamo partiti nel posto o nel modo giusto. In fondo è proprio a scuola che prendono forma le prime relazioni virtuali dei nostri figli e sarà sulla scuola che dovremo focalizzare la nostra attenzione per guidare i genitori, nostri pari, a riflettere su cosa succede quando diamo uno smartphone in mano ai nostri figli.

È indispensabile acquisire il lessico minimo per poter interagire con loro in questo ambito, se non alla pari,

almeno ad un livello accettabile? Probabile che non saremo mai al loro livello, ma non possiamo utilizzare questa come giustificazione per non voler metterci in gioco. In fondo essere genitore ci obbliga a capire su quali strade i nostri figli iniziano a camminare. Li lasciamo soli?

Da dove partire?

Abbiamo ripetuto più volte che ciò che manca ai genitori oggi è la consapevolezza di cosa comporta dare ai figli uno smartphone, se ne fossimo coscienti, verrebbe a tutti naturale definire delle regole ancora prima che i figli inizino ad usarlo.

Abbiamo usato alcune volte il paragone con l'automobile, come esempio di un mezzo che affidiamo ai figli, ma per il quale devono essere istruiti fino al punto di dover provare la loro formazione con l'esame per la patente.

Forse però è più calzante il paragone con la barca, grande o piccola che sia. Non è un caso che il verbo utilizzato per muoversi in rete sia "navigare".

In mare non ci sono strade preferenziali, si ha una sensazione di grande libertà, di poter andare dove si vuole, di scegliere la rotta da seguire in assoluta libertà, la stessa sensazione che si può avere navigando in rete. Solo dopo aver acquisito la patente nautica ci si rende conto di quante attenzioni si debbano avere.

Quale tipo di barca potrebbero essere un moderno smartphone o un PC o un tablet?

Forse potrebbero essere un motoscafo d'altura.



Veloce, potente, sportivo, *figo* da morire, ma chi lo guida deve sapere come condurlo per uscire dal porto, a che distanza stare dalla riva, cosa fare quando si incrocia un'altra barca, una boa segna sub e quando si vuole rientrare ed attraccare.

Daremmo un barca in mano ai nostri figli a cuor leggero? Allora se lo facciamo dando loro in uso un cellulare forse ci mancano alcune informazioni che ci riguardano molto da vicino in qualità di responsabili del com-

portamento dei nostri figli. Diffondere questa idea di base riteniamo sia il compito principale di questo progetto.

Sarà fondamentale coinvolgere il maggior numero possibile di genitori in questo percorso. Non pensiamo si debbano dare consigli o spaventarli, ma condividere quello che ci ha colpito e che riteniamo possa essere utile a molti genitori (aspiranti) digitali, che hanno figli (nativi) digitali e che vivono in questa società digitalizzata

In fondo essere genitore ci obbliga a capire su quali strade i nostri figli iniziano a camminare. Li lasciamo soli?



Chiarire la differenza tra **privacy** e **riservatezza** è un altro dei punti sul quale si dovrebbe fare chiarezza: non è detto che ci si riesca, ma ci si può provare.

La **privacy** è ciò che separa un ragazzo dal mondo. Insegnare a rispettare la propria privacy significa proteggere le informazioni personali.

Se insegniamo ai nostri figli a non comunicare a sconosciuti nel mondo reale il nostro indirizzo di casa dobbiamo insegnare loro a non dare queste informazioni anche su internet. Il confine tra ciò che può e non può essere fatto è stabilito per legge.

Controllare se la privacy dei nostri figli è in pericolo proprio a causa delle relazioni che instaurano mediante il telefono è un obbligo dei genitori. Controllare il telefono è agire in difesa della loro privacy. Controllare se il mondo oltre lo smartphone valica il confine e lede la privacy di un minore è responsabilità dei genitori.

Tornando alla metafora del mare forse più che possessori di una veloce barca in mezzo al mare dovremmo diventare coscienti che i nostri ragazzi possono diventare pesci in un mare pieno di squali e pescatori. Per difenderli, noi dobbiamo capire come tenteranno di catturarli e siccome non saremo sempre dietro le loro spalle quando saranno di fronte ad un video dovremmo acquisire capacità che fino a qualche anno fa non erano richieste ai genitori e trasmetterle a loro.

Gli "sporcaccioni" ci sono sempre stati, ma tornando a quanto detto sopra si sono evoluti ed hanno strumenti degni della peggior perversione con l'aggravante di mutare, di cambiare versione, per pescare in nuovi mari. **Controllare il cellulare diventa quindi una difesa della privacy dei nostri figli e non una invasione come viene erroneamente creduto.**

Ci sono strumenti tecnici che possono aiutare a monitorare i contatti dei nostri figli con persone conosciute e non, altri che possono limitare l'accesso a siti non adatti, alcuni richiedono un po' di competenza tecnica e potrebbero essere oggetto di momenti formativi ad hoc (magari a scuola con qualche genitore disponibile), altri sono un po' più semplici da utilizzare e da reperire.

La riservatezza forse merita un discorso diverso, da gestire in famiglia, definendo il confine su ciò che vogliamo condividere e ciò che vogliamo tenere riservato. Sappiamo che i nostri figli non ci dicono tutto, hanno dei segreti, cose che confidano solo al miglior amico/a, anche noi alla loro età li avevamo. Tenere qualcosa per se è un bisogno, li fa sentire grandi, teniamo però conto dell'età. Lo spazio del segreto e della riservatezza vanno costruiti gradualmente nel tempo.

Quando si aprono account occorre leggere con attenzione i contratti, a cominciare da WhatsApp, che è vietato ai minori di 16 anni.

Vale la pena di ricordare che WhatsApp è prodotto da una società statunitense e che negli stati uniti a 16 anni si può avere la patente per l'auto, dando quindi a questo numero 16 un valore diverso da quello che diamo noi.

You affirm that you are either more than 16 years of age, or an emancipated minor, or possess legal parental or guardian consent, and are fully able and competent to enter into the terms, conditions, obligations, affirmations, representations, and warranties set forth in these Terms of Service, and to abide by and comply with these Terms of Service. In any case, you affirm that you are at least 16 years old as the WhatsApp Service is not intended for children under 16.

If you are under 16 years of age, you are not permitted to use the WhatsApp Service. *You further represent and warrant that you.....*

Questo è solo uno degli aspetti legali che la maggior parte dei genitori ignora quando permettono ai figli di usare WhatsApp. La legge non ammette ignoranza e l'ignoranza su questo è molto e pericolosamente diffusa. Forse su questo possiamo fare qualcosa.

Forse un genitore, messo di fronte al fatto che certe azioni del figlio su WhatsApp potrebbero essere configurate come reato del quale sarebbe chiamato a rispondere in quanto genitore di minore, cambierebbe opinione sulla necessità di controllare ciò che il figlio scrive o posta.

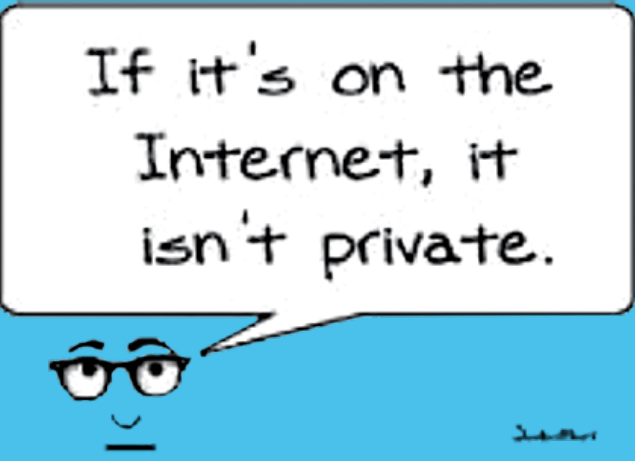
ABILITY TO ACCEPT TERMS OF SERVICE



Per esempio:

1. Postare video/immagini di minori di diciotto anni completamente nudi e/o addirittura atti sessuali è considerato materiale pornografico la cui divulgazione è punita pesantemente dal codice penale (art. 600 ter- codice penale). Tali video non devono girare, comunque devono essere cancellati. Peggio ancora se il soggetto è chiaramente riconoscibile. Facciamo leva sulle coscienze dei nostri figli, devono capire che nel momento in cui inoltri un video così stai distruggendo irreversibilmente quella persona, parliamo con loro e controlliamo i cellulari.
2. Inviare messaggi denigratori costituisce reato di diffamazione online, molestia, cyberstalking e/o cyberbullismo.
3. Generare file video/audio /immagine senza il consenso dell'interessato è violazione della privacy.
4. Assumere identità altrui è reato.
5. Se all'interno di una chat di gruppo si verificano insulti pesanti o diffamazioni l'amministratore ne è responsabile.

Se un minore commette una qualunque di queste azioni ne risponde il genitore.



If it's on the Internet, it isn't private.

MA DA DOVE PARTIRE?

Perché non dalla scuola?!

Luogo di formazione dei figli, può esserlo anche per genitori su molti temi tra cui anche questo. Una formazione nel gruppo dei pari, in questo caso quello dei genitori, per informarsi su ciò che gli altri genitori percepiscono, condividere il sentire di ciò che hanno impressione avvenga nella classe, quali dinamiche si instaurano. Può essere il luogo dove fare gruppo e trovare alleati.

Diventa difficile agli occhi dei figli essere gli unici che prendono determinate decisioni, che impongono un certo stile e certe regole. L'unione fa la forza ovunque perché non in questo ambito? Perché non cercare di trovare linee comuni di comportamento all'interno della classe? Forse sarà

difficile ma confrontandosi si potrebbero trovare altri genitori che condividono lo stesso modo di pensare e con i quali condividere un percorso. Potrebbe aiutare a non sentirsi dire: "Ma io sono l'unico/a della mia classe, mamma!".

Se poi si è fortunati si potrebbe anche trovare un gruppo di genitori con i quali condividere le regole, o forse più in generale uno stile d'uso di *sto benedetto smartphone*. Perché non avere a bordo anche le maestre o le prof, specie all'inizio?

Ed eccoci al punto delle regole che forse è la parola sulla quale si insiste di più, non fine a se stesse, ma solo il punto di arrivo di una diffusa sensibilità.

REGOLE PER CHI?



Se definiamo regole per i figli diventa necessario che valgano anche per i genitori. Se non si è pronti ad accettare questo forse diventa inutile pretendere che le rispettino loro. L'esempio è la prima cosa, siamo anche noi utilizzatori di smartphone e computer. Diamo ai nostri figli per primi l'esempio di usare cellulari, computer e videogiochi in modo equilibrato (siamo già noi "addicted", come possiamo pretendere che non lo diventino i figli?)

Regola 1 – diamo i numeri

Cellulare non prima dei XX anni! Diventa difficile dare un numero magari però è uno di quegli aspetti che possono essere condivisi con qualche famiglia della classe perché no.

Regola 1bis – per motivi di sicurezza/organizzazione familiare basta un cellulare a 12 tasti.

Parrà loro impossibile, ma telefona e manda pure SMS.

Regola 1ter – Il figlio è mio e lo gestisco io.



Regola 2 – Il contratto è mio (di mamma o papà) e lo gestisco io

Solo se sei maggiorenne puoi avere un contratto telefonico intestato, di cui sei anche responsabile.

Regola 3 – Il cellulare non ha fame

Si ricarica, non si nutre e quindi non ha necessità di stare a tavola.

Regola 4 – Anche i cellulari dormono...

... in camera loro che non è la nostra.

Regola 4 bis – ... e dormono spenti

Perché emanano onde che fanno male al cervello (forse), ma anche perché ogni tanto succedono cose spiacevoli.

Regola 5 – I cellulari non soffrono di solitudine

Benché possa apparire impossibile il cellulare non è incollato alla mano e per evitare rischi di perdita di funzionalità conviene ogni tanto mollarlo. Quando è solo sta meglio lui e forse anche voi... Provare per credere...

Regola 6 – Patente a punti

Qualunque trasgressione ad una delle regole comporta la perdita di punti. L'esaurimento dei punti comporta lunghi periodi di privazione di cellulare. I punti si recuperano mediante compiti famigliarmente utili e brevi periodi di privazione d'uso.

Regola 7 – Chi rompe...

... sta senza. Se non si presta attenzione al telefono e si rompe si sta senza.

Regola 8 – non lo vedi più neanche col binocolo:

Se ti chiamo e non mi rispondi o non mi richiami. Se scrivi cose che non faresti leggere a tua nonna, tanto prima o poi le leggo io (mamma o papà).

Se fai foto che non faresti vedere ai tuoi genitori. Tanto prima o poi le vedrò io (papà).

Se cadi in bici perché stai leggendo un messaggio.

Se fai piangere qualcuno con un messaggio offensivo su WhatsApp.

Regola 9

È ammesso l'uso della frase "Ma lo fai sempre anche tu papà/mamma". In questo caso l'eventuale contravvenzione non potrà essere applicata.

Regola 10 – senti anche i grandi... Della terza

Alunni di Baganzola

Una vita virtuale felice: le 10 regole della III C

La classe terza C della scuola media Malpeli di Baganzola ha scritto un decalogo per una «vita virtuale felice». 10 consigli da adolescente ad adolescente, che sono stati pubblicati sul blog «Navigare con stile», lo stesso in cui una studentessa ha raccontato il suo rivoluzionario compleanno senza smartphone. Ecco le dieci regole: 1 – ricorda che qualsiasi cosa pubblichi è visibile a chiunque e può essere sempre rintracciata; 2 – quando decidi di postare una foto su un social ricorda che questa foto potrebbe diventare pubblica (anche se la invii a una sola persona) e che può essere vista da tantissime persone; 3 – non pubblicare foto di amici senza il loro consenso. Non puoi sapere le conseguenze; 4 – non inviare tue foto personali ad amici e fidanzati/e perché se doveste litigare, quelle foto potrebbero essere inviate per vendetta ad altre persone; 5 – non pubblicare informazioni troppo private di te stesso; 6 – evita di chattare su cose personali con sconosciuti; 7 – non inviare foto personali a sconosciuti; 8 – non parlare solamente tramite i social, ma soprattutto nella vita reale; 9 – se un account ti provoca fastidio, rabbia o ti offende, bloccalo; 10 – non postare messaggi che potrebbero essere offensivi. E.G.

Si potrebbe continuare all'infinito con le regole, ma tutto dipende dai genitori. Se un padre gioca con il figlio 12enne a GTA, perché non lo invita ad una visione di qualche altro interessante film **18+**?

I VIDEOGIOCHI FANNO BENE O MALE?



Dipende...bisogna considerare l'età del giocatore e il tipo di gioco. Poi, a parte i giochi violenti e a contenuto sessuale che certamente non sono educativi esistono molti lati positivi dei videogiochi: aiutano a mantenere l'attenzione, la mente è resa attiva, può stimolare la capacità di prendere decisioni velocemente.

La cosa più importante è unire all'uso dei videogiochi attività fisica e sport. Inoltre, può essere un momento ludico da condividere tra genitori e figli.

Cosa fare quando i figli chiedono di acquistare dei videogiochi? Vietato vietare, meglio regolamentare: proporre altre tipologie di giochi, seguirli con scelte adeguate, controllare limitare la durata del videogioco.

COME SCEGLIERE I VIDEOGIOCHI?

Seguiamo le indicazioni del **PEGI**, una guida di riferimento con le indicazioni sulle fasce d'età adatte per ogni singolo gioco che si trovano sul fronte e sul retro delle confezioni.



Perché è importante?? Perché fornisce informazioni non sulla difficoltà e abilità necessaria per affrontare un gioco (per cui potremmo pensare che nostro figlio sia capace!) ma solo sulla valutazione dell'adeguatezza in relazione all'età. Sul retro ci sono otto descrittori che spiegano perché un gioco è stato classificato in un certo modo:



PIZZERIA IN PAUSA FACEBOOK, INSTAGRAM E WHATSAPP

«Alla mia festa niente cellulari: ve li sequestro»

La 12enne ha imposto la sua «legge» e i suoi amici si sono divertiti molto di più.

mandato la cosa: «L'uso del telefono dovrebbe essere ridotto», dice la studentessa. Al mio compleanno, dice, se c'è un evento in una pizzeria, tutte le...

SE SEI TROPPO SOCIAL ...PUOI ABBOC-CARE!!!

I social sono tutti uguali?

Evidentemente no, e per tanti motivi. I maggiori li conosciamo bene: WhatsApp e Messenger per chattare, Facebook e Twitter per gli

amici, LinkedIn per il lavoro, Pinterest per gli hobby, Tumblr per immagini e citazioni alla moda, Foursquare per sapere dove andare con gli amici etc...

Ma ce ne sono alcuni meno conosciuti che dovremmo conoscere:

Ask.fm è un social in cui si possono scrivere domande sul profilo degli altri membri, rimanendo anonimi, quindi è possibile ricevere insulti o minacce da persone sconosciute. Occorre essere registrati e l'età minima di accesso è di 13 anni. Ma...siamo sicuri di volere l'anonimato online? Se non abbiamo niente da nascondere, perché non metterci la faccia!?

Il **senso del "personale"**: si certe cose o certi argomenti sono riservati, personali o della famiglia, non tutto deve sempre e per forza essere condiviso dagli altri. Insegniamo loro a non postare foto ammiccanti, o intime perché fanno parte della sfera riservata.

Quando arriva il momento del tanto desiderato cellulare, facciamo insieme a loro il percorso di istruzione all'uso. Se installiamo WhatsApp o Instagram, guardiamoli insieme a loro, apprezziamo le foto divertenti che postano con gli amici, aiutiamoli nella scelta delle immagini da postare, ma non dimentichiamoci di dire di non mettere foto di sé nudi

o ammiccanti o comunque imbarazzanti, di non accettare contatti da sconosciuti, di non stare dentro chat dove ci sono numeri che non conoscono, di non insultare mai nessuno, insomma di non fare agli altri quello che non si vorrebbe fosse fatto a sé.

Diamogli fiducia e lasciamoli navigare su internet e usare i social con gli amici, ma parliamo con loro e controlliamo insieme cosa gira nei loro cellulari, non lasciamoli da soli come se fossero già

Snapchat! L'app che cancella video, foto e messaggi subito dopo la visualizzazione. Ma perché rischiare? Nessuno vieta a chi è dall'altra parte di fare uno screenshot dello schermo!

Eppure...sappiamo che la rete non dimentica, ciò che viene postato rimarrà impigliato tra le sue maglie, da qualche parte, di sicuro.

Poi c'è la condivisione di immagini e testi a sfondo sessuale, il cosiddetto sexting, che può generare nei ragazzi una visione confusa del sesso con il rischio di dipendenza e ipererotizzazione o addirittura associazione tra sesso e violenza.

REGOLA NUMERO 0: DIALOGHIAMO CON LORO

adulti. Possono succedere anche episodi spiacevoli che non sapranno sempre gestire al meglio anzi forse gestiranno male, perché no, dagli errori si impara sempre. Se dovesse succedere facciamo leva sul loro senso critico che a volte non emerge per paura di essere diversi dal gruppo di amici.

Insegniamo che le relazioni sui social non devono sostituire le relazioni reali e che il proprio tempo va gestito senza farsi risucchiare dal mondo virtuale.

CHE VERSIONE DI GENITORE DIGITALE SEI: AUTODIAGNOSI

Se questa domanda ti fa venire in mente gli anni del liceo, alle versioni di greco e latino allora sei chiaramente un **genitore digitale 0.1**, un aspirante il cui percorso verso una piena digitalizzazione richiederà qualche lettura, e qualche training sul campo, magari con i figli.



Se invece Versione fa pensare immediatamente al numero 7 di Windows 7 o 10 di Windows 10, oppure al 6 dell'iPhone 6 allora sei un **genitore digitale 1.0** o successiva. Sai cos'è un account? Ricordi la password del tuo account Google, (Apple Id o live ID)? Se si forse sei **versione 2.0**.

Qualcuno storcerà il naso, ma i nostri figli sono nativi digitali. Sono cittadini digitali che appena nati sono già alla versione 1.0 e poco dopo saranno già ad una versione successiva che ci piaccia o no. E questo è intrinseco nel fatto che loro sono nati digitali e noi no, lo dobbiamo diventare, e per prima cosa accettare.



Se non accetteremo la sfida digitale abbiamo il dubbio che potrà solo aumentare il distacco di versione (e di linguaggio) tra noi ed i nostri figli che comunque ci sarà, come c'è stato tra le varie generazioni (baby-boomers, Echo-boomers, Post-millennials), con l'aggravante del gap tecnologico derivante dalla digitalizzazione della società.

Mind the GAP

Lo si trova spesso a Londra in prossimità di un gradino e qualcosa che possa far inciampare. Leggiamolo così: poni attenzione al GAP, al gradino digitale che c'è fra te ed i tuoi figli.



Feel the gap 2 fill the gap

Un gioco di parole: prendiamo coscienza di questa distanza e facciamo in modo di assottigliarla.

Per esempio: chi è lo youtuber preferito di vostro figlio? Se non si sa rispondere forse è necessario approfondire e trovare la risposta perché è molto probabile che i nostri figli seguano diversi youtuber e che questi possano avere su di loro lo stesso effetto che qualche anno fa avevano certi libri su di noi. Gli youtuber fanno opinione, ispirano linee di comportamento sociale, sono argomento di discussione.

[Che il nostro viaggio abbia inizio! Siamo pronti a salpare seguendo una rotta comune... Buona navigazione!](#)

...E ADESSO?



PROGETTO CITTADINANZA DIGITALE A SCUOLA

SCUOLE:

IC Via Montebello (Scuola Capofila)
IC Sanvitale Fra Salimbene
Istituto Comprensivo Albertelli-Newton
Istituto Comprensivo D'Acquisto
IC Ferrari
IC Micheli
IC Toscanini-Einaudi
IC Parmigianino
IC Puccini
IC Giuseppe Verdi
Convitto Nazionale M. Luigia
DD F.lli Bandiera
Istituto De La Salle
Istituto P.G.E. Porta
Istituto San Benedetto

www.cittadinidigitali.it

 www.facebook.com/cittadinidigitaliparma

PARTNER



Questa pubblicazione è frutto delle riflessioni e del lavoro comune dei rappresentanti dei genitori delle scuole partner: Erika Saccani e David Montaresi (IC Parmigianino), Antonio Cavazzini (Istituto La Salle), Anna Franca Crea (IC Verdi), Michele Ballarini (Istituto Salesiano San Benedetto), Elisabetta Facchini (Congregazione Suore Domenicane della Beata Imelda), Massimiliano Sacchetti (IC Toscanini), Enza Odorisio e Matteo Dalla Negra (Convitto Maria Luigia), Donata Ferrari (IC Puccini), Sergio Ormindelli (IC Micheli), Caterina Marè (IC Sanvitale Fra Salimbene), Fabio Rancati (IC Montebello) ed Elisa Barbieri (IC Salvo D'Acquisto) hanno poi redatto il testo e curato la sua revisione.

